

→ **Stalking, Salerno** Aveva denunciato l'ex convivente, le era stato detto di tornare l'indomani
→ **Il giorno dopo** lui la segue nello studio legale, la fredda con 4 colpi di pistola e poi si uccide

Denuncia l'ex, le dicono «torni domani» Uccisa con quattro colpi a bruciapelo

Litigavano per l'affidamento della figlia. I soprusi l'avevano spinta a una denuncia che però doveva essere più circostanziata. Elettra Russo non ne ha avuto il tempo: l'ex convivente l'ha uccisa e poi si è tolto la vita.

LUIGI SPERA

SALERNO
speraluigi@gmail.com

Questione di ore, e la denuncia per stalking sarebbe arrivata sulla scrivania degli uffici della questura. Sarebbe bastato probabilmente questo per fargli perdere la battaglia legale per l'affidamento della loro figlia di 12 anni. Davvero troppo. La sua ex convivente andava fermata subito, prima che si ripresentasse alla polizia come già fatto nel giorno precedente. E così, messa in tasca la pistola, ha seguito la sua vittima mentre si recava dall'avvocato. Si è infilato senza farsi notare prima nel portone, poi nello studio legale dove la donna lavorava e dove avrebbe raccolto le idee e stilato la denuncia. È stato a quel punto che si è chiuso la porta alle spalle e ha estratto la sua calibro 38. Quattro volte ha premuto il grilletto, senza lasciare scampo. Tenendo per sé un'ultima pallottola, quella che gli ha attraversato il cranio, portando anche lui alla morte ore dopo il delitto. Così il piombo ha messo fine alla vicenda di Antonio Farina e della sua ex compagna Elettra Rosso. Con una tragedia che ha sconvolto l'intera comunità della città di Salerno svegliata ieri dal suono delle sirene di ambulanze e gazzelle dei carabinieri.

LA DENUNCIA

Erano le 8,20 quando il 50enne salernitano ha portato a termine il suo progetto di morte. Da tempo i suoi dispetti e le sue piccole molestie avevano tolto la serenità alla sua ex convivente 47enne. Tanto che martedì mattina la donna si era recata dalla polizia per presentare una denuncia. Le era stato consigliato di rivolgersi al suo lega-



Salerno, la salma di Elettra Rosso. La donna di 47 anni uccisa ieri dall'ex convivente che poi si è suicidato

STRASBURGO

«No alle estradizioni se il cittadino espulso rischia la tortura»

È passato all'unanimità il rapporto dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa con cui si chiede ai governi di rispettare l'ordine della Corte europea dei diritti dell'uomo di sospendere un'espulsione o l'estradizione di cittadini di paesi terzi se ciò li mettesse a rischio di essere torturati o sottoposti a trattamenti inumani. Secondo la stessa Corte di Strasburgo, l'Italia è tra i paesi che ha violato più volte questo ordine. Pur avendo votato sì al rapporto, il senatore Pdl Giacomo Santini ha rilevato come le misure imposte agli Stati non tengano conto dei cambiamenti intervenuti nelle dinamiche migratorie e dell'aumento «insostenibile» del numero di immigrati irregolari.

le per stilare la querela. Detto fatto, Elettra Rosso aveva chiamato l'avvocato Giovanni Del Grosso per un appuntamento, fissato proprio per ieri mattina alle 8,30. Non immaginava certo che proprio lì, in quello studio dove lavorava come segretaria da alcuni mesi avrebbe trovato la morte. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri l'assassino, avrebbe seguito le sue mosse senza farsi notare.

Probabilmente lei stessa aveva manifestato all'ex giostraio, ora impegnato in lavori saltuari, l'intenzione di passare alle carte bollate. E lui aveva deciso di mettere la parola fine alla vita di entrambi. Dopo aver aperto portone e porta d'ingresso, come faceva di solito con la sua segretaria, l'avvocato Del Grosso era tornato dietro la sua scrivania. È lì che ha sentito i 5 colpi di pistola. Raggiunto l'ingresso dell'appartamento nella palazzina di via Giovan-

battista Nicolini al 9, si è trovato davanti una scena terribile: la donna dilaniata dai colpi di pistola esplosi a distanza ravvicinata in una pozza di sangue, e accanto il suo assassino, che aveva tentato di togliersi la vita. Nonostante la pallottola alla testa era ancora vivo. Questo quanto raccontato al telefono ai carabinieri. In pochi minuti sul posto sono arrivate le ambulanze e i militari. Non c'è voluto molto per risalire alla storia dietro un terribile delitto. Fin troppo semplice anche la ricostruzione della terribile dinamica degli eventi. Prima che Farina morisse nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona, dove era stato ricoverato in condizioni disperate, nel primo pomeriggio tutti i tasselli erano andati a posto. A rappresentare l'immagine di un ennesimo assurdo delitto passionale. ♦

Foto di Pasquale Stanzone/Ansa